baracche in legno e tela, con la riserva di deliberare definitivamente dopo un anno d'esperimento.

Il sindaco mi fece però presente che la popolazione, od almeno il Consiglio e la Giunta, erano impensieriti, e che desideravano che la convenzione stipulata fosse eseguita. Gli feci rispondere con lettera d'ufficio che se veramente la Giunta avesse persistito a voler la costruzione delle baracche in muratura, come era stabilito dalla convenzione stipulata e già resa obbligatoria per il Ministero, avrei disposto in conseguenza.

Questi sono i fatti. Io veramente ho avuto torto (*No! no!*) e perchè non lo debbo dire? Non ho pensato che ero deputato, non ho pensato alla grande importanza che poteva avere quella questione; in un collegio di 30,000 elettori, era troppo facile supporre che io ne volessi corrompere 250. (*Ilarità*). Non ho pensato che si poteva gonfiare il pallone sino a quel punto (*Si ride*); non ho pensato che si poteva supporre che un ministro facesse una tale *porcheria* per acquistare 250 voti (*Bene! Bravo! — Applausi a destra e al centro*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, *ministro delle finanze.* L'onorevole Cavallotti mi ha accusato di avere influito sulle elezioni; io non avrei mai sognato...

Fazio. Nessuno si è mai sognato! Tutti innocenti! (*Oooh! — Rumori e proteste*).

Magliani, *ministro delle finanze.* Io non avrei mai sognato di essere fatto segno a simili censure, tanto il fatto di cui mi si accusa è contrario all'indole, alle abitudini, ed alle tendenze mie.

Ma l'onorevole Cavallotti, per impressionare la Camera, non solo ha citato, ma ha letto un documento, una circolare del direttore delle gabelle diretta agli ispettori doganali.

Non so, o signori, se quel documento sia vero o no (*Rumori a sinistra*) perchè l'ho udito leggere soltanto oggi.

Ma ammetto pure che sia vero... (*Rumori ed interruzioni a sinistra*).

Presidente. Con queste interruzioni e con questi rumori è impossibile andare avanti.

Facciano silenzio, onorevoli deputati.

Magliani, *ministro delle finanze.* Prego la Camera di essere indulgente nell'udire le risposte, come è benevola, almeno una parte di essa, nell'udire le accuse.

Ora, ammessa pure la verità del documento, che io non negherò, poichè l'onorevole Cavallotti ne assicura l'esistenza, debbo qui chiaramente ed altamente affermare che non ho mai pensato nè ad inspirare, nè a suggerire la circolare, di cui è stata data lettura, e soggiungo che non ne ho fino ad ora mai avuta notizia.

Cavallotti. Lo credo.

Magliani, *ministro delle finanze.* Credo anche di poter affermare, per informazioni assunte, che nessun altro membro del Governo nè ha inspirata, nè conosciuto la circolare.

Aggiungo un'altra sola parola.

Spero che l'onorevole Cavallotti, qualunque sia la sua opinione politica verso l'amministrazione mia, non mi creda così ingenuo, da supporre che, se io avessi voluto fare un atto politico ed efficace per influire nelle elezioni, l'avrei fatto a quel modo ed in quei termini.

Cavallotti. No, no, certamente.

Magliani, *ministro delle finanze.* Ciò detto, non intendo affatto di entrare nel merito della circolare stessa.

Qualunque essa sia, è un atto d'ordine puramente amministrativo e burocratico che non è stato suggerito nè ispirato dal Governo... (*Mormorio a sinistra*).

Presidente. Non interrompano.

Magliani, *ministro delle finanze.* Non comprendo le interruzioni... Il Governo può chiamarsi responsabile innanzi alla Camera, di un atto politico che compie, di una violazione della legge, di una mancanza ai suoi doveri. Ma, signori, non lo si può certamente chiamar responsabile politicamente di un atto che emana da un funzionario suo che non interpreti esattamente le sue intenzioni. Il direttore generale delle gabelle è estraneo alla politica. Egli è modello di funzionarii pieni di zelo, di perizia, i quali vivono nell'amministrazione e per l'amministrazione. Egli rende segnalati servigii allo Stato. Ciò non esclude che la sua circolare, se vera, non è corretta: può scusarsi, ma non si può lodare, nè difendere.

D'Anna. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa intende di parlare?

D'Anna. Per fatto personale.

Presidente. Lo accenni.

D'Anna. Il fatto personale è chiaro; quando l'onorevole Cavallotti ha parlato di una lettera (*Rumori*) ha parlato evidentemente di me.

Ebbene io ho scritto un biglietto a un mio amico personale (*Rumori*) che si trovava a Girgenti e questo biglietto si è voluto battezzare come una corruzione.

Ecco qual'è il biglietto; lo leggo alla Camera, perchè conosca questa grave questione: " Prego l'amico cavaliere B... di raccomandare vivamente all'impresa Turco... (*Rumori*).